

LA
“ITALCABLE”
ED I SUOI CAVI PER
LE AMERICHE



NELL'INAVGURAZIONE
DEL CAVO ANZIO-BVENOS AIRES
DELLA
COMPAGNIA ITALIANA DEI CAVI TELEGRAFICI SOTTOMARINI
XII OTTOBRE MCMXXV



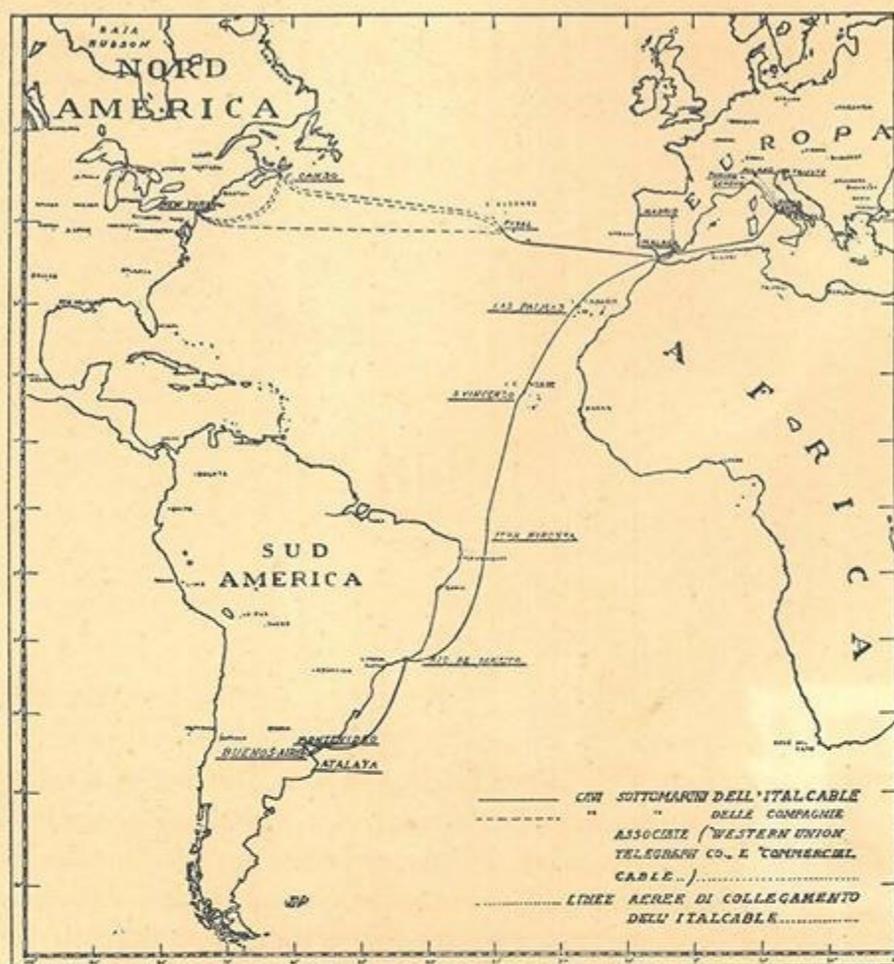
COI TIPI DEI MODIANO
MILANO



IL CAVO ITALIANO CHE CONGIUNGE DIRETTAMENTE, da Roma a Buenos Aires, l'Italia con l'America del Sud è, oggi, un fatto compiuto. Fu, per lunghi anni, un'aspirazione vaga che derivava dalla sensazione di una imperiosa necessità; un desiderio intenso e continuo di milioni di italiani emigrati che sentivano nella mancanza di esso come una mutilazione dolorosa ed una umiliante diminuzione; una speranza cara che, per le difficoltà della impresa e per gli ostacoli molteplici difficili a prevedersi, pareva destinata a restare un sogno non raggiungibile.

Da quattro anni quell'aspirazione vaga, quel desiderio intenso, quella speranza cara presero contorni precisi: e, prima, per l'iniziativa di pochi uomini arditi e risoluti, poi, per il consenso e il concorso consapevole ed entusiastico di migliaia e migliaia di italiani, confortati e guidati dal vigoroso appoggio dei nostri governanti, si mutarono in un proposito meditato e preciso, in una azione tenace, in una volontà ferma di trionfare ad ogni costo.

Da Anzio a Buenos Aires, tredicimila chilometri di cavo sono stati posati nel fondo del Mediterraneo e dell'Atlantico: e Roma Madre è ormai congiunta, per volontà e virtù latina, all'America Meridionale.



Rete delle comunicazioni dell' Italcable.

Questa grande impresa industriale, tra le più grandi delle quali si onori l'Italia moderna, prima ancora di essere un gigantesco sforzo del lavoro e del capitale italiano, è un fervente atto di patriottismo, una affermazione tangibile di amore devoto ed ardente per la Italia nostra.

Ricordarne le origini, esporne lo svolgimento, descriverne la consistenza, enumerarne i vantaggi, è quindi, anzi tutto, un venerare piamente la santa ed augusta imagine della Patria celebrando uno dei prodigi che l'affetto per essa ha saputo ispirare e che sono stati compiuti per contribuire al prestigio ed alla grandezza di Lei.

L' ORIGINE DELLA INIZIATIVA

 IÀ DA VARI ANNI PRIMA DELLA GUERRA, LE Camere italiane di Commercio e numerose istituzioni e personalità italiane dell' America del Sud avevano lamentato la mancanza di comunicazioni telegrafiche dirette, indipendenti e sicure con la Madre Patria, rilevando i gravi e molteplici danni di ordine politico, morale ed economico derivanti da tale mancanza che obbligava gli italiani a servirsi esclusivamente di cavi stranieri. Tali danni si accentuarono e si inasprirono durante la guerra e nel periodo post-bellico. L'Italia, così per la trasmissione delle notizie che dovevano mettere in valore il suo magnifico sforzo guerresco o far conoscere la verità nelle ore ansiose di tragici avvenimenti, come per la tutela dei proprii interessi commerciali e industriali, si era trovata in una manifesta situazione di inferiorità, ed in una condizione di isolamento e di soggezione, delle quali è superfluo ricordare i dolorosi e frequenti esempi concreti, ma che si erano dimostrate, ad ogni ora, addirittura esiziali agli interessi nazionali ed a quelli particolari. L'idea di sottrarsi a questa subordinazione verso lo straniero fu riaffermata

pertanto con nuovo e maggiore vigore nei giorni che seguirono immediatamente l'annuncio della vittoria di Vittorio Veneto; e, fin da allora, un uomo già esperto nell'osare imprese grandiose e nel realizzarle felicemente, l'Ing. Giovanni Carosio, creatore e Presidente della Compagnia Italo-Argentina di Elettività, si pose a studiare il problema, nell'intento di vedere se e come l'idea fosse suscettibile di pratica attuazione.

Nell'occasione del viaggio che l'On. V. E. Orlando compì nell'America del Sud nel novembre 1920, gli furono indirizzate sollecitazioni orali e memorie scritte invocanti il cavo italiano. E quando S. E. Orlando tornato in Italia, espose in Roma, in una solenne riunione, alla presenza di S. M. il Re e del Governo, i risultati e le impressioni del suo viaggio, potè, al tempo stesso, riferire che una delle più ardenti aspirazioni enunciategli dalle collettività italiane di oltre Atlantico era quella del cavo diretto con l'Italia, ed annunciare che l'Ing. Carosio gli aveva telegrafato, proprio in quel giorno, che credeva di potersi assumere ormai l'iniziativa di realizzare l'impresa.

LA COSTITUZIONE DELLA "ITALCABLE",

Nella primavera del 1921 l'Ing. Carosio venne infatti appositamente in Italia ed espose al Governo italiano le basi sulle quali, pei risultati degli studi fatti, credeva che l'impresa fosse attuabile, qualora l'appoggio del Governo non fosse mancato. Le trattative per una convenzione che fissasse le condizioni di tale appoggio furono subito avviate: il Governo fu autorizzato da una legge approvata dal Parlamento a stipularla ed a far gravare sul bilancio dello Stato gli oneri relativi.

Il Comm. Carosio, allo scopo di avere veste giuridica per stipulare la Convenzione con lo Stato e perchè soltanto una società legalmente costituita poteva provvedere alla fase preparatoria dell'impresa, fondò l'otto agosto 1921 in Milano la Compagnia Italiana dei Cavi Telegrafici Sottomarini ("Italcable") con un milione di lire italiane di capitale e ne assunse la presidenza. Ne furono Vice Presidente il Comm. Pietro Vaccari e Consiglieri l'Avv. Giuseppe Bacchetta De Vecchi, il Rag. Emilio Odescalchi e il Cav. Lincoln Nodari.

LA PRIMA CONVENZIONE COL GOVERNO ITALIANO

Fu così potuta firmare, il 12 settembre 1921, la prima Convenzione fra il Governo Italiano / rappresentato dal Presidente del Consiglio e dai Ministri delle Poste, degli Esteri, delle Finanze e della Marina / e la "Italcable", rappresentata dall'Ing. Carosio.

La "Italcable", avviò subito gli studi e le pratiche per la organizzazione e la esecuzione della impresa. Occorreva prima di tutto raccogliere l'ingente capitale e ottenere dai Governi interessati (Spagna, Portogallo, Brasile, Uruguay ed Argentina) le concessioni di transito e di approdo.

Per mantenere il carattere di affermazione nazionale e perchè la "Italcable", fosse soprattutto il risultato degli sforzi anche economici degli italiani di America, non si cercò di riunire il capitale col concorso di pochi gruppi finanziari potenti, ma ci si rivolse a quelle stesse nostre collettività che avevano per tanti anni invocato ed atteso il "cavo italiano",

Secondo il metodo attuato con splendidi frutti per la emissione dei prestiti nazionali di guerra e del dopo guerra, le nostre Autorità diplomatiche e consolari, per tassative istruzioni impartite dal Governo, promossero la costituzione di Comitati per la raccolta del capitale della "Italcable",. I Comitati sorsero in ogni Stato del Sud America, comprendendo nel loro seno tutte le più autorevoli ed influenti personalità di quelle nostre collettività, i Consigli delle Camere Italiane di Commercio, i Presidenti delle Società ed Istituzioni italiane, i Rappresentanti delle Banche italiane. Le nostre Autorità diplomatiche e consolari assunsero sempre la presidenza effettiva o quella onoraria dei Comitati, prodigando la loro assidua opera nel guidarne l'azione e nel conferire ad essi maggior prestigio presso i connazionali. La stampa italiana del Sud America gareggiò di fervore nel propugnare l'iniziativa, conducendo una magnifica campagna di propaganda che fu al tempo stesso, come tutta l'azione dei Comitati, una mirabile propaganda patriottica che ravvivò ed esaltò i sentimenti di italianità dei nostri emigrati.

La Convenzione del 12 settembre 1921 conteneva però alcune clausole che, alla prova dei fatti, si rivelarono tali da accrescere le difficoltà del finanziamento dell'impresa: segnatamente quelle che fissavano il capitale in valuta aurea ed imponevano la nominatività della maggior parte dei titoli.

LA SECONDA CONVENZIONE COL GOVERNO ITALIANO

Per queste difficoltà, e più ancora per un fatto nuovo costituito dall'intendimento del Governo Italiano di provvedere alla posa anche di un cavo diretto con l'America del Nord, la raccolta del capitale venne sospesa nell'estate del 1922 e furono dall'Ing. Carosio intavolate le nuove trattative col nostro Governo per emendare ed ampliare la primitiva Convenzione.

Sopraggiunsero intanto gli avvenimenti dell'ottobre 1922 e il Governo del nostro Paese passò nelle mani di S. E. Benito Mussolini.

Il nuovo Governo, pur premuto da tanti gravi e vasti problemi, riprese integralmente in esame la questione. S. E. Mussolini, personalmente, non indugiò a rendersi conto che i cavi transoceanici con le Americhe erano un'assoluta ed improrogabile necessità per l'Italia; un elemento indispensabile per la sua espansione economica; un mezzo imprescindibile di collegamento coi milioni di italiani che vivono di là dell'Oceano. Persuaso che il problema esisteva e che occorreva non ritardarne ancora la soluzione, decise di appoggiare la impresa con la più risoluta energia e volle che la sua realizzazione divenisse uno degli obiettivi più importanti dell'azione rinnovatrice del Governo nazionale. Tra decisioni ed attuazioni S. E. Mussolini non è abituato a conoscere differenze. In poche settimane la nuova Convenzione fu discussa in ogni suo particolare tecnico e finanziario, sottoposta ai più alti Corpi tecnici e consultivi dello Stato, autorizzata dal Parlamento, stipulata il 5 febbraio 1923 con la "Italcable," intervenendo alla firma insieme con S. E. Mussolini Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, i Ministri delle Finanze, della Marina e delle Poste / approvata da S. M. il Re e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 12 aprile 1923, dalla quale data è entrata in vigore.

IL FERVIDO APPOGGIO DI S. E. MUSSOLINI E DEL GOVERNO

S. E. Mussolini e il suo Governo diedero e conservarono, dal giorno della firma della nuova Convenzione, il più fervido ed incondizionato appoggio alla impresa e ne resero possibile, con l'ardente patrocinio, la vittoriosa riuscita.

La sottoscrizione del capitale fu ripresa sotto gli alti auspici di un messaggio (*) del Capo del Governo agli italiani di America, che resta e resterà come la più vibrante ed espressiva sintesi delle ragioni della nostra impresa, in quanto ne fissa i motivi ed i fini, e ne costituisce come la divisa di onore. Tale messaggio ravvivò gli entusiasmi degli italiani di America, rinsaldò la loro fede nell'opera da compiere e nella Patria che l'attendeva, eccitò il loro amor proprio a non fallire la difficile prova.

Soltanto coloro che hanno diretto, tra difficoltà non agevolmente descrivibili, la raccolta dell'ingente capitale in mezzo alle collettività sparse da un capo all'altro del continente americano, sono in grado di apprezzare compiutamente il valore inestimabile che la ardente parola incitatrice di Benito Mussolini ebbe per monetizzare il patriottismo dei nostri Fratelli di America.

La nuova Convenzione allargava la portata dell'impresa e, comprendendo anche il cavo fino alle Azzorre inteso a stabilire la comunicazione diretta fra Roma e New York, mirava a gettare per l'Italia le basi di tutto un sistema poderoso di comunicazioni transoceaniche.

(*) Riproduciamo in fac-simile, nelle pagine seguenti, l'autografo di questo Messaggio scritto da S. E. Mussolini il giorno stesso della firma della Convenzione, 5 febbraio 1923:

“ Il Governo Nazionale, che da tre mesi indefessamente lavora per avviare la Patria verso migliori fortune, ha in questi giorni firmato la convenzione per i cavi che devono mettere in comunicazione la nostra Patria con Voi, che la rappresentate nelle colonie numerose, ricche e patriottiche di oltre Atlantico. Attorno a quest'opera necessaria alla nostra vita di grande Nazione, parvero, ad un certo momento, sopirsi gli entusiasmi, ma oggi, con l'irrompere della giovinezza sulla scena della politica italiana, quello che sembrava doversi relegare nel futuro remoto, è tramutato in una concreta realtà quasi immediata. Non è a Voi che sentite più di ogni altro lo spasimo nostalgico della Patria adorata, che si deve dimostrare la utilità e la necessità di questa impresa che verrà condotta a termine nel più breve tempo possibile. Essa renderà quotidiane, frequenti e soprattutto libere le comunicazioni fra i quaranta milioni di italiani che vivono nella nostra superba penisola e i sei milioni di italiani che vivono oltre Oceano.

Tutti gli italiani che possono, devono cooperare finanziariamente e moralmente perchè l'impresa riesca. Il Governo italiano non fa invano appello ai suoi cittadini emigrati, anche perchè sa che la distanza rende l'amore della Patria più vivo e cocente.

Il cavo che fra due o tre anni leggerà attraverso le sterminate distese dell'Oceano, l'Italia colle Americhe, è come un braccio gigantesco che la Patria distende sui suoi figli lontani per attrarli a sé e per renderli sempre più partecipi dei suoi dolori, delle sue gioie, del suo lavoro, della sua grandezza e della sua gloria.

Viva l'Italia

MUSSOLINI „

Menzioni al Presidente del Consiglio dei
Ministri, on. Mussolini, e gli italiani in America

Il Governo Nazionale che da tre mesi incessant-
mente lavora per arrivare la Patria allo migliore
fortunato, ha in questi giorni firmato la convenzione per i
casi che sono nelle in comunicazione la vostra patria con voi,
che la rappresentate nelle chiese numerose, ricche e pubbliche
che a Oltre Atlantico hanno a quest'opera recupera
alla nostra vita di grande Nazione, passato, ad un
certo momento, ispirati gli entusiasmi; ma oggi, con l'insom-
pre della giovinezza sulla scena della politica ita-
liana, quella che sembra doverci eleggere nel futuro
remoto, è hammetto in una concreta realtà quasi
immediata. Non è a Voi che sentite più di qui altro
lo speriamo nazionale della Patria adotta, che si deve
distinguerne la utilità e la necessità di questa
impresa che sarà condotta a termine nel più
breve tempo possibile. Essa renderà giustizia, e

seguenti e soprattutto libere le comunicazioni fra i quaranta milioni di italiani che sono nella nostra grande penisola e i sei milioni di italiani che sono oltre l'Oceano.

Tutti gli italiani che possono, devono cooperare finanziariamente e moralmente per il nostro paese. Il governo italiano non fa innanzi appelli ai propri cittadini emigrati, anche perché sa che la diffusione del nome della patria più viva e coerente

Il caso che fa me e che tutti leggono attraverso le perennate di pace dell'oceano, l'Italia e l'America, è come un braccio gigantesco che la patria s'attende per i suoi figli lontani per abbracciare a te per rendere sempre più partecipi se farli della tua gioia, del tuo lavoro, della tua grandezza e della tua gloria.

Viva l'Italia

Mumoli

LA SOTTOSCRIZIONE DEL CAPITALE DELLA "ITALCABLE",

L'opera di organizzazione e di preparazione fu così ripresa, con nuova lena e con fiducia ormai incrollabile nel successo, nell'America del Sud e negli Stati Uniti.

Le Regie Autorità Diplomatiche e Consolari, per istruzioni categoriche del Governo e per profondo convincimento personale della necessità e bontà dell'impresa, si rimisero alla testa del movimento. E' grato dovere di riconoscenza per la "Italcable", ricordare in modo particolare i nomi di S. E. Vittore Cobianchi, prima Ministro a Buenos Aires e poi Ambasciatore a Rio Janeiro; del Conte Giuseppe Colli di Felizzano, Ministro a Buenos Aires, del Comm. Castoldi, Ministro a Santiago di Cile, del Comm. Agnoli, Ministro a Lima, del Marchese Maestri Molinari e del Principe Alliata di Montereale, Ministri a Montevideo, per attestare quanto sia stato efficace l'aiuto di essi recato all'iniziativa, personalmente e pel tramite del personale delle Regie Ambasciate e Legazioni e dei R. Consolati.

I COMITATI DI PROPAGANDA LA STAMPA E IL CONSORZIO ITALIANO

Il Comitato Centrale di propaganda ebbe sede a Buenos Aires sotto la presidenza del Comm. Dott. Alberto Costabel, l'attuale Amministratore Delegato della Compagnia, che già aveva presieduto il Comitato di Propaganda per il VI Prestito Nazionale per il quale erano stati sottoscritti dagli italiani di Argentina ben 830 milioni di lire. Ne furono Vice Presidente il Cav. Uff. Eugenio Leonardini, il Gr. Uff. Giuseppe Devoto, il Cav. Ing. Mauro Herlitzka. Cooperatore instancabile fu in ogni ora l'Ing. Comm. Agostino Zamboni, che, dopo la partenza per l'Italia del Comm. Costabel, diresse mirevolmente tutta l'azione organizzativa della Compagnia in Argentina.

Pel Brasile il Comitato di S. Paolo fu presieduto dal Comm. Giuseppe Giorgi, che assunse anche la rappresentanza generale della Compagnia e fu lo strenuo animatore dell'impresa in tutto il Brasile; quello di Rio Janeiro fu presieduto

prima dal Conte Alessandro Siciliano e poi, dopo la morte di lui, dal R. Console Cav. Uff. Silvio Camerani.

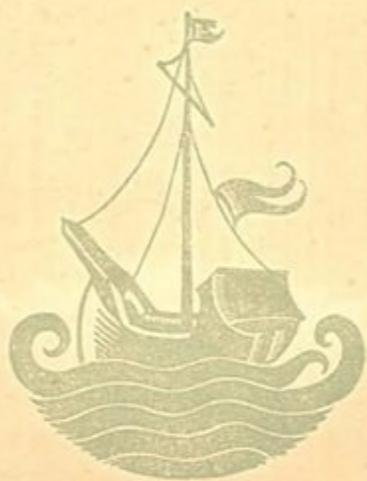
In Uruguay il Comitato ebbe a Presidente il Gr. Uff. Andreoni e a Vice Presidente il Gr. Uff. Giuseppe Fiocchi; quello di Santiago del Cile fu presieduto dal prof. Giovanni Noè, quello di Valparaiso dal Cav. Minetti: l'azione di propaganda al Perù venne diretta dal Comm. Gino Salocchi, Direttore del Banco Italiano di Lima, col caldo patrocinio del Comm. Sanguinetti nel quale quella collettività riconosce il suo più autorevole ed amato esponente.

Tra i numerosi giornali di lingua italiana che in America più caldeggiarono l'impresa non si può esimersi dal ricordare almeno i nomi della "Patria degli Italiani", e del "Giornale d'Italia", di Buenos Aires, del "Fanfulla", e del "Piccolo", di S. Paolo del Brasile, come pure del "Corriere di America", "del Progresso Italo-Americano", e del "Bollettino della Sera", di New York.

La sottoscrizione del capitale fu aperta anche in Italia sotto il patrocinio di un Consorzio bancario presieduto dal Direttore Generale della Banca d'Italia, On. Prof. Bonaldo Stringher, con la partecipazione degli Istituti di emissione e di tutte le principali Banche italiane.

IL CONTRIBUTO SPAGNUOLO

Nè si deve dimenticare che, nel cavo italiano destinato a congiungere l'Italia con l'America del Sud, anche la Spagna ravvisò una nobile e significativa affermazione di latinità ed un mezzo di stabilire finalmente una comunicazione diretta tra la Spagna e le collettività spagnuole del Sud America. Così il Governo spagnuolo, nelle Concessioni del 18 luglio 1922 e 10 aprile 1924, mostrò con disposizioni di singolare favore la viva simpatia che esso portava all'impresa italiana e incitò il capitale spagnuolo a parteciparvi. In conseguenza di questo atteggiamento del Governo spagnuolo, circa un ventesimo del capitale sociale venne sottoscritto in Spagna e in Argentina da cittadini spagnoli, costituendo il solo contributo all'impresa di capitale non italiano, contributo che venne, però, ricercato ed accolto con viva soddisfazione, sopra tutto come attestazione tangibile di solidarietà latina in questa intrapresa in virtù della quale l'alma Roma è unita alle terre in cui si rinnovano lo spirito e la tradizione della stirpe che saluta in Roma la Madre comune.



L'ORGANIZZAZIONE DELLA IMPRESA



CONTEMPORANEAMENTE ALL' OPERA PER LA raccolta del capitale sociale, il Consiglio di Amministrazione, infaticabilmente diretto dal Comm. Giovanni Carosio, presiedeva l'opera di organizzazione tecnica e avvisava alla laboriosa definizione delle Convenzioni con tutti i Governi interessati e strenuamente lottava contro tutti gli ostacoli frapposti dagli interessi contrastanti, minacciati dalla iniziativa italiana, la quale veniva a sconvolgere una situazione di egemonia per lungo tempo da noi rassegnatamente subita.

Ora che la meta è felicemente raggiunta, non è vano orgoglio affermare che la realizzazione di questa impresa segna un successo, di enorme valore morale e pratico, della energia e della tenacità italiana. Nell'estate del 1923 a New York, l'Ing. Carosio firmava anche la Convenzione con la "Western Union Telegraph Co.," per assicurare, mediante il cavo italiano Anzio/Azzorre, la comunicazione diretta con New York; comunicazione che è stata poi integrata mediante la Convenzione conclusa con l'altra grande Compagnia Cablografica, la "Commercial Cable Co.,"

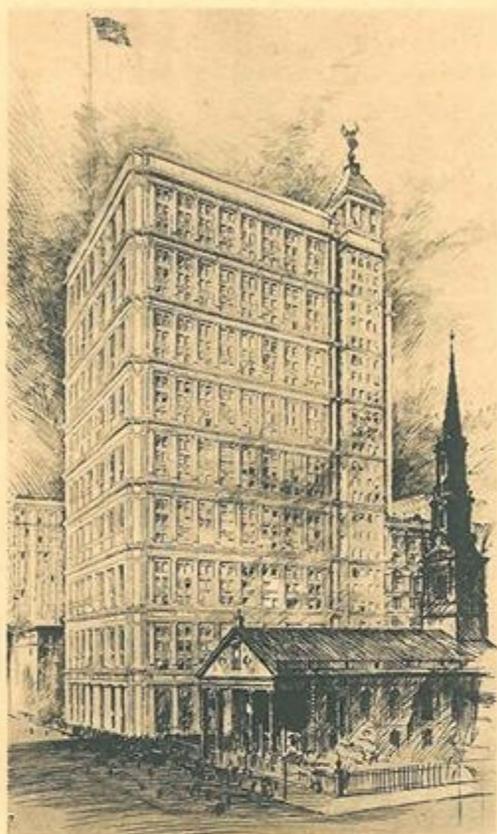
La raccolta del capitale sociale terminò nel gennaio del 1924 e quindi soltanto da allora l'"Italcable," potè considerare assicurata l'esecuzione dell'impresa e

passare alla concreta effettuazione del suo programma. Così essa si riorganizzò internamente, in relazione all'avvenuto aumento di capitale da uno a 200 milioni di lire, e procedette nell'Assemblea del 30 aprile 1924 alla costituzione del nuovo Consiglio di Amministrazione composto dai Signori: Antonio Alemanni, Avv. Giuseppe Bacchetta De Vecchi, Comm. Luigi Berizzi, Gr. Uff. Avv. Giuseppe Bianchini, Gr. Uff. Ing. Giovanni Carosio, Dott. Alberto Costabel, Gr. Uff. Rodolfo Crespi, Federico Devoto, Comm. Dott. Francesco Di Carlo, Comm. Vincenzo Frontini, Conte Juan Antonio Gamazo, Comm. Giuseppe Giorgi, Comm. Emilio Landò, Gr. Uff. Gabriel Maura y Gamazo Conte de la Mortera, Emilio Odescalchi, Comm. Alfredo Parenti, Comm. Lionello Perera, Dott. Dino Poli, Comm. Gino Salocchi, Comm. Pietro Vaccari, Comm. Ing. Agostino Zamboni; a Sindaci i Signori: Comm. Dott. Ettore Cambi di nomina governativa; Cav. Alberto Chiappella, Gr. Uff. Giuseppe Focchi, Cav. Uff. Eugenio Leonardini, Comm. Rag. Prof. Giovanni Moro, Cav. Baldassare Franzosini, Cav. Antonio Tajana.

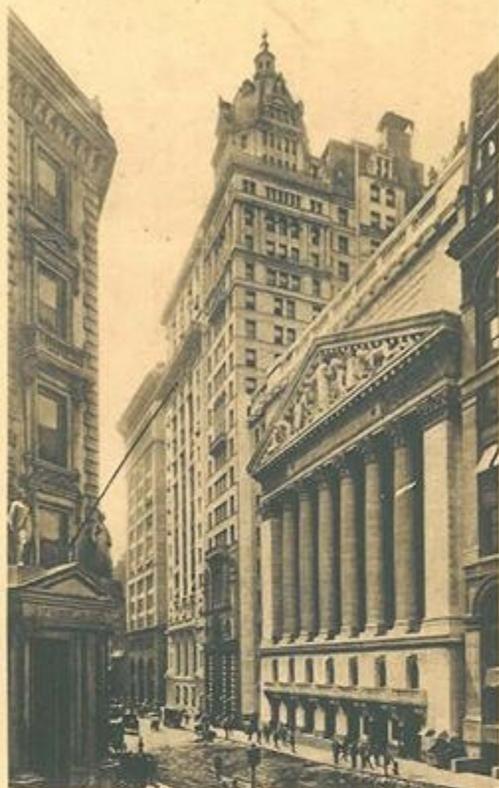
I componenti il Consiglio rappresentano tutte le collettività italiane le quali hanno concorso all'impresa, senza trascurare il gruppo spagnuolo che ha avuto, dall'inizio, fede in essa e le ha recato il suo apprezzato concorso.

Il Consiglio veniva completato dal Rappresentante del Governo italiano, On. Avv. Mariano La Via, poscia sostituito dall'On. Sen. Prof. Cav. di Gr. Cr. Guglielmo Mengarini, e dal Rappresentante del Governo spagnuolo S. E. Antonio Plà y da Folgueira, sostituito successivamente da S. E. Riccardo Spottorno y Sandoval. Il Consiglio conservò a Presidente l'iniziatore ed apostolo dell'impresa Ing. Giovanni Carosio e a Vice Presidente il suo fido collaboratore Comm. Pietro Vaccari; prescelse ad Amministratore Delegato, il Comm. Dott. Alberto Costabel.





Sede Centrale della Western Union a New York.



Sede della Commercial Cable Co. a New York.

L'ANTICIPATO COMPIMENTO DELL'IMPRESA

La Convenzione del Governo italiano, entrata in vigore il 12 aprile 1923, fissava due termini per la ultimazione della posa dei cavi della "Italcable". E cioè: il gennaio 1926 per l'apertura all'esercizio del cavo con New York e l'aprile 1927 per quella del cavo con Buenos Aires. Invece, mercè l'alacrità dei dirigenti, il cavo Roma-New York è stato aperto all'esercizio il 16 marzo 1925 e quello Roma-Buenos Aires viene inaugurato il 12 ottobre 1925, con un anticipo cioè, sui termini stabiliti dal Governo italiano, di 10 e di 18 mesi rispettivamente.



Interno del salone di accettazione a Buenos Aires.



Sede dell'Italcable a Montevideo.



Sede dell'Italcable a Buenos Aires.

LA COMPLESSITÀ DELL'OPERA COMPIUTA

Tale rapidissima realizzazione che sta a dimostrare la fede e il vigore con cui questa impresa è stata voluta e realizzata, rappresenta una somma di sforzi e di opere, quale può essere valutata soltanto da chi consideri l'impresa nei vari elementi che la compongono: costruzione e posa dei cavi; organizzazione degli uffici e della rete di comunicazione in Italia; organizzazione delle stazioni e delle comunicazioni in tutti i Paesi che, dalla sponda del Tirreno alle rive americane dell'Atlantico, sono toccati e serviti dai cavi dell' "Italcable",.



Stazione cablografica di Anzio.

LA RETE CABLOGRAFICA DELLA "ITALCABLE,,

La rete cablografica della "Italcable,, posata in appena un anno, fra il settembre 1924 e l'agosto 1925, a profondità che raggiungono i 3000 metri nel Mediterraneo e superano i 5000 nell'Oceano, è costituita infatti da circa 16.000 chilometri di cavo. Dopo un primo tratto lungo chilometri 1834 tra Anzio e Malaga (con velocità di trasmissione di 375 lettere al minuto in ciascuno dei due sensi ad un tempo) che serve, per ora, al traffico per le due Americhe, la rete della "Italcable,, si biforca in due cavi distinti che passano, con rotte



Il cavo viene tirato a terra a San Vincenzo di Capo Verde.

parallele, lo stretto di Gibilterra. Uno, lungo chilometri 2476, si dirige, piegando verso Nord, ad Horta nell'isola di Fayal (Arcipelago delle Azzorre) ove si connette con i cavi della "Western Union Tel. Co.," e della "Commercial Cable Co.," diretti a New York.



Approdo del cavo a Rio Janeiro.

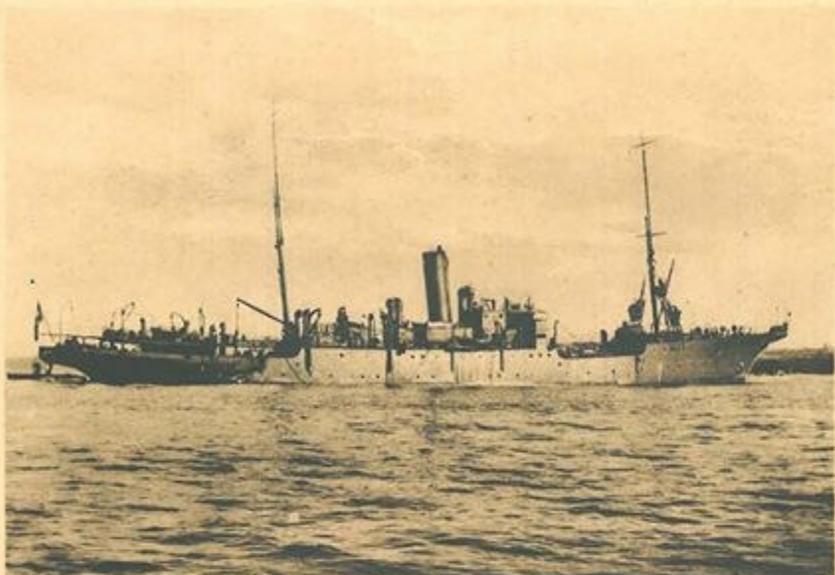


Gli edifici della stazione del cavo a Punta Atalaya (Buenos Aires).

L'altro cavo, invece, dirigendosi decisamente verso il Sud Ovest, approda all'isola di Las Palmas nelle Canarie (spagnuola), a quella di S. Vincenzo di Capo Verde (portoghese), a quella di Fernando di Noronha (brasiliiana) presso l'Equatore, a Rio Janeiro, per arrivare a Montevideo da dove, con doppio



Trincea per il cavo dal punto di approdo alla stazione di Atalaya.

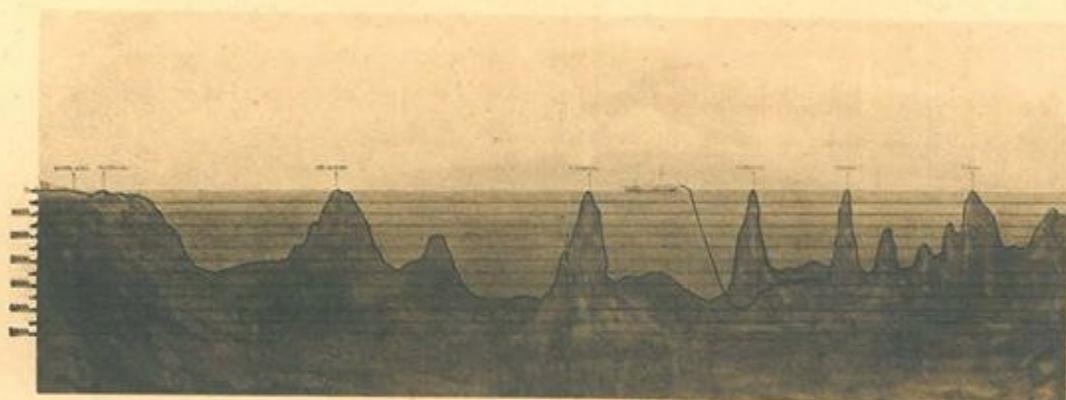


La R. Nave posa cavi "Città di Milano,,



Il cavo disposto nella stiva della "Città di Milano,,

cavo, segue fino a Punta Atalaya, sul Rio de la Plata, nei pressi di Buenos Aires. Come già la sezione Anzio/Malaga (1027 miglia nautiche), anche le due successive sezioni Malaga/Las Palmas (898 m. n.) e Las Palmas/S. Vincenzo (998 m. n.) sono state fabbricate e posate dalla "Società Italiana Pirelli,,. Per eseguirne la posa, il R. Governo ha concesso la R. Nave posacavi "Città di Milano,, alla suddetta Società Pirelli, la quale, da circa 46 anni, ha eseguito tutti i lavori di posa e manutenzione del piccolo ma assai complesso sistema di cavi italiani con le isole e con le colonie.



Profilo altimetrico del fondo dell'Atlantico lungo il tracciato del cavo Italia-Sud-America.

Per ottenere la massima rapidità nel compimento dell'opera, la costruzione e la posa delle altre sezioni del cavo per il Sud-America si sono dovute ripartire fra Ditte specialiste estere. Così le sezioni S. Vincenzo/Fernando di Noronha (1514 m. n.) e Noronha/Rio de Janeiro (1751 m. n.) sono state costruite e posate (con la sua modernissima nave "Faraday,,) dalla ben nota Casa Siemens Brothers di Londra; quelle di Rio de Janeiro/Montevidéo (1252 m. n.) e Montevidéo/Punta Atalaya (oltre 200 m. n. perchè in doppio cavo) dalla "Telegraph Construction & Maintenance Co.,,, la stessa che aveva costruito e posato la nostra sezione Malaga/Horta ed è celebre nella storia della cablografia. La posa di tali sezioni è stata eseguita dalla nave "Colonia,,

CARATTERISTICHE DEL CAVO APPRODI E COLLEGAMENTI

Nella lunga rete, a seconda delle differenti esigenze tecniche e idrografiche, diverse sono le caratteristiche del cavo, come diversi sono i sistemi di approdo alle varie stazioni.

Così, ad esempio, nella sezione Anzio/Malaga si ha una modesta aliquota del cavo da fondo / quello con armatura leggera e senza ottone / che predomina in altre sezioni, mentre abbonda il tipo pesante da costa e intermedio, con robuste armature di ferro che arrivano talvolta ad essere costituite da 15 fili del diametro di 7,62 millimetri ciascuno.

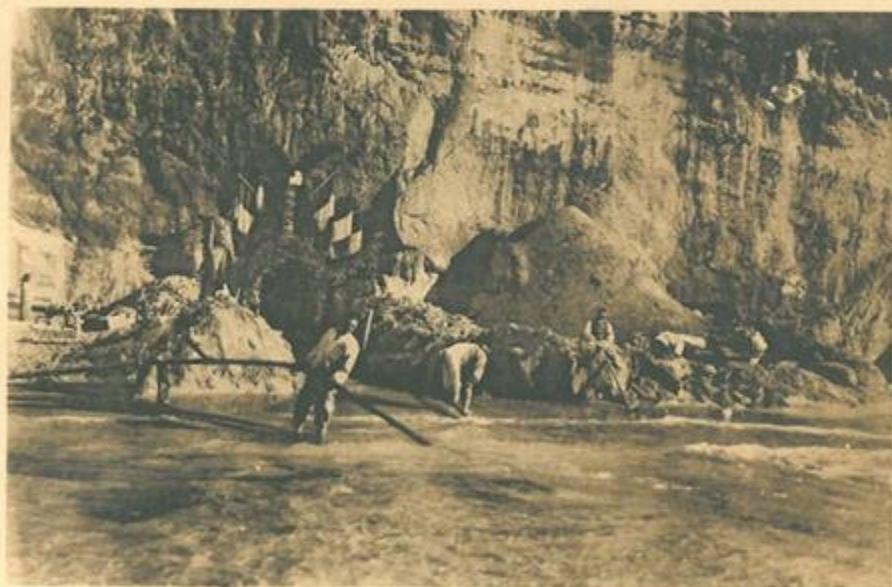
Se si volessero calcolare le quantità di materiale occorso per la grande impresa, si arriverebbe a cifre imponenti. Basti dire che nel cavo delle sezioni più brevi si sono dovuti, per ogni chilometro di cavo, impiegare oltre 31 kg. di rame per l'anima e altrettanti di guttaperca per il suo rivestimento: mentre nelle sezioni più lunghe, come quelle Noronha/Rio, il peso del rame supera i 115 kg. per chilometro e quello della guttaperca oltrepassa i 61 kg.



Cavo sotterraneo in conduttura di cemento, ricoperta da tavoloni.

Pei 16.000 km. di cavo che l' "Italcable", ha fatto costruire e posare in appena un anno, si sono dunque inabissati nel mare circa 1.150.000 kg. di rame e circa 850.000 di guttaperca.

La varietà è notevole anche per gli approdi; da quello di Anzio, dove il cavo imbocca in un cunicolo ascendente per superare il dislivello fra spiaggia e stazione, a quelli, come a Malaga, dove, con una profonda trincea in muratura o cemento armato scavata nella spiaggia arenosa, si raggiunge il casotto di approdo. Talune stazioni si sono dovute situare ad una certa distanza dal punto di approdo e allora si rese necessaria una congiunzione mediante cavi sotterranei in gomma, con rivestimento di piombo, situati in trincea. A Malaga, ad esempio, la trincea del cavo sotterraneo fra il casotto di approdo e la stazione è di oltre quattro chilometri. Importanti lavori hanno richiesto altri approdi come quelli di Montevideo e di Punta Atalaya, presso Buenos Aires.



Imbocco del cunicolo al punto d'approdo del cavo ad Anzio.

LE STAZIONI

Ciascuna delle stazioni intermedie Malaga, Las Palmas, San Vincenzo, Fernando de Noronha, Rio Janeiro, Montevideo, Punta Atalaya ha richiesto costruzioni di edifici, collegamenti telegrafici, attrezzamenti di apparati, organizzazione difficile, delicata e costosa. Naturalmente, per conseguire la massima rapidità negli impianti, essi si sono dovuti condurre innanzi contemporaneamente in località molto distanti e talora inospiti come F. de Noronha, superando grandi difficoltà. Per coloro che non sono tecnici, è bene avvertire però che queste stazioni intermedie non costituiscono tappe o punti di trasmissione del telegramma. Con sistemi automatici di recentissima invenzione il cablogramma trasmesso da Anzio per Buenos Aires percorre direttamente, senza necessità di alcuna ritrasmissione manuale e in periodo di tempo così breve da non essere suscettibile di computi pratici, i tredicimila chilometri che separano l'Italia dall'Argentina.



Stazione cablografica di Malaga.

Stazione cablo-
grafica di

Las Palmas
(Canarie).



Ogni stazione può però intercettare i telegrammi che sono ad essa destinati. Ciascuna stazione dispone di servizi autonomi di trasformazione, generazione e accumulazione di energia elettrica per servire gli apparati cablografici ed i circuiti locali indispensabili al servizio della stazione stessa. Gli apparati cablografici di ogni stazione, per la loro sensibilità, hanno fondazioni speciali indipendenti da quelle degli edifici, in modo da immunizzarli dalle vibrazioni di questi ultimi. Essi costituiscono, per così dire, il ponte per cui ogni segnale passa / senza arrestarsi / da una sezione di cavo alla sezione consecutiva. In tale passaggio il segnale non solo viene ricevuto, ma ingrandito, corretto dalle imperfezioni e dalle attenuazioni prodottesi lungo la strada precedentemente fatta, e, quindi, ritrasmesso.



Sala Apparati della

Stazione di Malaga.

RITRASMISSIONE AUTOMATICA NELLE STAZIONI

Tutte queste operazioni si compiono automaticamente, senz'altro intervento umano che quello di un vigile controllore il quale osserva il passaggio dei segni e, non appena si accorge di una imperfezione nel funzionamento degli apparecchi in circuito, si affretta a sostituirli con quelli già pronti per costituire la via di riserva, sulla quale i segnali possono continuare a succedersi nella loro marcia attraverso l'Atlantico, senza perdere neppure uno dei preziosi centesimi di secondo che segnano il tempo di durata della trasmissione.

Non è sciocca vanteria l'affermare che l'essere riuscita a creare dal nulla ed a porre in piena efficienza otto di tali stazioni, così complesse e perfette, nel breve volgere di un anno, non è stata per la "Italcable", agevole impresa. È superfluo aggiungere che tutte le stazioni sono state dotate degli apparati meccanici ed elettrici più moderni e più perfezionati, così da rappresentare il massimo di perfezione finora raggiunto nella tecnica cablografica.



L' ORGANIZZAZIONE TECNICO- COMMERCIALE IN ITALIA

 ONTEMPORANEAMENTE SI È DOVUTO PROV-
vedere a tutta la organizzazione in Italia.
Un anno fa, nell'ottobre del 1924, nulla esisteva, neppure una palata di terra era stata smossa su questo terreno di Anzio dove oggi si inaugura l'edificio della Stazione e dove già da sette mesi, in una baracca provvisoria di legno, si è riusciti ad esercitare il traffico col Nord America, sebbene esso sia stato, dall'inizio, con un crescendo continuo, di molto superiore alle più favorevoli previsioni.

In questo stesso anno in Italia, la Direzione Generale della "Italcable,, si è installata a Milano, e si è provveduto alla sistemazione della Sede a Roma, all'impianto degli Uffici Telegrafici di Roma, Milano, Genova, Torino, Napoli e Trieste, ai collegamenti telegrafici diretti fra la Stazione di Anzio e questi centri maggiori.

Altri uffici ed altri collegamenti non tarderanno ad essere impiantati e costruiti.



Palazzo dell'Italcable a Milano (Corso Italia, 19).

LA DIREZIONE GENERALE IN MILANO

La Direzione Generale è ormai sistemata infatti, con ogni decoro, nel palazzo Beretta a Milano, in Corso Italia, 19. Oltre ai servizi tecnici, amministrativi e contabili della Compagnia, vi funziona da parecchi mesi una Scuola per la istruzione degli allievi operatori.

Poichè l'Italia, mancando finora quasi totalmente di cavi sottomarini, difettava grandemente di personale cablografico, gli allievi vengono addestrati, a spese della "Italcable", oltrechè nell'uso dei più recenti e perfezionati sistemi



Ufficio di accettazione di Milano (Corso Italia, 19).

di trasmissione e ricezione telegrafica (Hughes e Baudot), in quello degli apparati cablografici (Syphon Recorder, Creed, Perforatori, ecc.) e di tutti quegli strumenti dei quali la Compagnia crede opportuno l'impiego. Già parecchi allievi hanno felicemente superati gli esami finali del corso e sono stati addetti al funzionamento delle Stazioni della Compagnia. Così, gradatamente, l'Italia sarà dotata di un personale tecnico specializzato che le mancava e pel quale si era costretti a ricorrere all'estero.

La Stazione di Anzio, che rappresenta l'ultima parola in fatto di tecnica cablografica, è collegata direttamente con la Sala degli apparati della Italcable di Roma, situata / insieme con la Sede legale della Società / nel Palazzo di Via della Mercede, già sede del Ministero dei Lavori Pubblici.



Ufficio di accettazione di Genova (Via Petrarca, 2).

LA SEDE DI ROMA ED ALTRI UFFICI ITALIANI COLLEGAMENTI TELEGRAFICI TERRESTRI

La sala degli apparati in Roma, a sua volta, è collegata mediante fili diretti ed esclusivi con gli Uffici che la Compagnia ha costituito nelle principali città già indicate: la rete telegrafica terrestre della "Italcable," verrà sviluppata in Italia ed all'estero quanto più presto sarà possibile, perchè la esperienza di questi primi mesi di esercizio del cavo col Nord America ha confermato che tale rete terrestre, indipendentemente ed esclusivamente addetta al servizio cavo

grafico, è indispensabile per mantenere al servizio del cavo quel carattere di assoluta rapidità che consenta la consegna del cablogramma al destinatario dopo appena pochi minuti dalla accettazione dal mittente.

Sull'esempio di quanto si è già fatto tra Anzio e i maggiori centri italiani e fra Punta Atalaya e Buenos Aires in Argentina, si sta infatti trattando per i collegamenti telegrafici diretti in Brasile fra la stazione di Rio Janeiro e le città di San Paolo e di Santos, importanti centri di collettività italiane.

In Spagna la stazione di Malaga, situata in un vasto edificio costruito appositamente dalla Compagnia, è già collegata, mediante filo telegrafico esclusivo, con Madrid e sono a buon punto le trattative per i collegamenti diretti con Barcellona e con le altre principali città della Penisola.



Rete delle comunicazioni

terrestri dell'Italcable in Italia.

UFFICI DI ACCETTAZIONE IN ITALIA E AGEVOLAZIONI ALLA CLIENTELA

In Italia, oltre che a tutti gli sportelli degli Uffici Telegrafici dello Stato, i telegrammi della "Italcable," sono accettati a speciali sportelli serviti da impiegati della Compagnia presso gli Uffici Centrali Statali di Roma, di Milano, di Genova, di Torino, di Napoli e di Trieste. Inoltre sono già in esercizio

speciali Uffici di accettazione decorosamente arredati, di proprietà esclusiva della Compagnia, come a Milano nello stesso Palazzo della Direzione Generale in Corso Italia 19, ed a Genova nel Palazzo del Credito Italiano, presso la Borsa ed a fianco del Palazzo della Navigazione Generale.

A Roma, Milano, Genova, Torino, Napoli e Trieste, la "Italcable,, provvede anche al recapito dei cablogrammi ai destinatari con fattorini propri.

In tal guisa ogni cura è posta / e sempre più lo sarà in avvenire / perchè il servizio dei cablogrammi raggiunga una rapidità alla quale l'Italia non era davvero abituata.

Nella organizzazione di tutti i servizi, la "Italcable,, ha voluto, sin dall'inizio, e vorrà sempre più, ispirarsi ai criteri di praticità e di modernità che sono in uso nei Paesi dove più intenso è il ritmo della vita degli affari.

Così la "Italcable,, concede ai propri clienti, che ne fanno richiesta, il sistema di conti correnti, distribuendo loro appositi libretti sui quali viene segnato di volta in volta l'ammontare dovuto per i telegrammi trasmessi.

La "Italcable,, disimpegna altresì pei clienti un rapido servizio di ripetizione delle parole eventualmente errate o mutilate (ripetizione che, per maggiore comodità del cliente, può essere richiesta anche per telefono) e tale servizio è completamente gratuito quando l'errore o la mutilazione risultino derivanti dalla trasmissione.

La "Italcable,, provvede anche a registrare gratuitamente gli indirizzi convenzionali dei clienti e accetta i cablogrammi in partenza e comunica quelli in arrivo anche per mezzo del telefono ai clienti i quali desiderano servirsi di tale mezzo che accelera la trasmissione e la ricezione, salvo dare immediata conferma scritta dei cablogrammi comunicati per telefono.

I clienti che ne fanno domanda, e previa speciali accordi, possono anche ottenere di essere collegati con le sale di accettazione e trasmissione della "Italcable,, mediante linea telefonica o telegrafica diretta ed esclusiva.

Quanto la "Italcable,, è riuscita ad organizzare dal nulla nel giro di pochi mesi e l'esperienza già fatta del servizio del cavo col Nord America, che pure si è svolto da sette mesi in un periodo tuttora di organizzazione e di impianto, sono la documentazione migliore e la garanzia più sicura del grado di perfezione sempre più completa al quale essa saprà far giungere il servizio cablografico in Italia, ora che l'impianto è ultimato e i problemi fondamentali dell'impianto stesso e del suo esercizio sono già risolti.

LA PAROLA D'ORDINE: "PIÙ OLTRE,,

Con la inaugurazione del cavo per l'America del Sud il programma col quale la "Italcable,, sorse è compiuto, gli impegni da essa assunti verso il Governo e il Paese sono assolti compiutamente, vittoriosamente, in tempo inferiore al previsto.

"Il cavo che fra due o tre anni legherà attraverso le sterminate distese dell'Oceano l'Italia con le Americhe è come un braccio gigantesco che la Patria "distende sui suoi figli lontani,, scriveva S. E. Benito Mussolini il 5 Febbraio 1923. "Fra due o tre anni,, Egli profetava allora, quando nulla esisteva, animato soltanto da quella fede che è sostanza di cose sperate.

I tre anni non sono ancora compiuti e l'auspicato braccio gigantesco della Patria ha veramente valicato gli Oceani!

Grandissimo risultato, del quale l'Italia può essere lieta e quanti contribuiscono al suo conseguimento possono, a buon diritto, sentirsi orgogliosi.

Eppure, piuttosto che inorgogliersene, gli Italiani consapevoli delle fortune che merita ed attende l'Italia coronata dalla cruenta e faticata vittoria delle armi, debbono, dalla meta raggiunta, trarre lena più gagliarda per prefiggersi e toccare mete più alte.

Il primo passo per la conquista del nuovo campo finora conteso alla iniziativa ed alla energia italiana era senza dubbio il più arduo, poichè si trattava di svincolarsi da un cerchio chiuso che ci stringeva fino a soffocarci e di superare barriere che ci precludevano da ogni parte il cammino.

Ed è stato un passo non da fanciullo che tenti timidamente le prime prove, ma da gigante che si risvegli alla vita.

Eppure che cosa sono ancora i sedicimila chilometri di cavo posati dalla "Italcable,, in confronto dei più che seicentomila che solcano gli Oceani e i mari del mondo e dei quali oltre la metà appartengono alla sola Inghilterra? Che sono, di fronte ai 40.000 chilometri che la Germania, per attrezzarsi alla conquista dei mercati internazionali, aveva posato in meno di quindici anni dal 1900 all'inizio della guerra? Che sono, considerati proporzionatamente alla popolazione ed agli interessi, anche di fronte ai quasi 17.000 posseduti dalla piccola Danimarca, o ai 65.000 di proprietà della Francia, pur giunta anch'essa assai tardi in questa competizione?

La vittoria di oggi significa dunque che il malefico incanto del nostro sonno è rotto per sempre, ma deve segnare un inizio, non già un punto di arrivo. L'Italia, anche nel campo dei cavi telegrafici sottomarini, esce oggi di pur pillaggio ad ha dato la dimostrazione della propria forza, della propria capacità, della propria volontà di non essere esclusa più a lungo dal possesso di un siffatto poderoso strumento di civiltà e di espansione, quali sono i cavi telegrafici sottomarini, che le Nazioni progredite ricercano ed usano precipuamente a tutela dei propri interessi, a difesa delle proprie ragioni di esistenza, ma, altresì, ai fini generali del progresso umano. La via è aperta: su di essa si dovrà procedere, con passo misurato e cauto, ma con ardimento consapevole e con larga visione dell'avvenire.

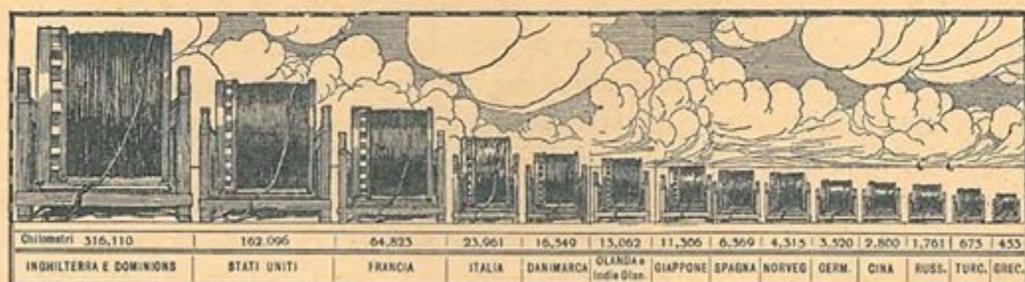


Diagramma comparativo dei chilometri di cavi, statali e di Compagnie private, appartenenti ai vari Paesi.

❁ I VANTAGGI CONSEGUITI ❁



A CONSIDERAZIONE DEL COMPITO PIÙ VASTO che il domani ci serba non può intanto vietarci il giusto compiacimento della vittoria di oggi.

I vantaggi che l'Italia già può ritrarre dalle comunicazioni cablografiche dirette e indipendenti con le due Americhe, sono invero così cospicui che essa può segnarli con gioia nel libro dei suoi destini.

Sono vantaggi che consistono nella cessazione di lunghi e molteplici danni e nel conseguimento di sicuri e tangibili benefici.

Tutti i danni morali ed economici che suscitarono negli Italiani di America l'appassionata aspirazione al cavo italiano possono, infatti, ormai considerarsi cessati.

Ed è cessato anche il rilevante tributo che l'Italia si rassegnava a pagare all'estero per essere servita, e mal servita, dai cavi stranieri.

Sarà sufficiente, a questo proposito, ricordare che il Bollettino della "Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali", del Marzo 1921, quando cioè la "Italcable", non era ancora costituita neppure nella sua forma iniziale /

invocando come una delle più urgenti ed imperiose necessità della Nazione la posa dei cavi diretti con le Americhe, calcolava che il nostro Paese pagasse o dovesse, entro breve volgere di tempo, giungere a pagare ogni anno alle Compagnie estere di cavi parecchi milioni di franchi oro per il traffico col Nord America ed altrettanti per il traffico col Sud America. Tale tributo / quale ne sia o ne possa essere in avvenire la effettiva entità / l'Italia, affrancatasi, coi cavi della "Italcable,,, dalla soggezione e dall'isolamento, non dovrà più pagare allo straniero.

Pur di liberarsi da tale tributo, la Lega italiana chiedeva allora che lo Stato partecipasse addirittura al capitale della Società che avesse assunto l'impresa: invece la "Italcable,,, mercè soprattutto il patriottico slancio dei nostri connazionali emigrati, ha potuto dotare l'Italia dei due cavi desiderati senza che lo Stato dovesse sborsare un centesimo. Lo Stato si è infatti impegnato soltanto al pagamento di una somma eventualmente necessaria a integrare gli introiti dei primi anni se il traffico iniziale fosse deficiente; e tale somma la "Italcable,,, è obbligata a rimborsargli integralmente, aumentata degli interessi, negli anni successivi. Ma è facile profezia il prevedere che anche questa limitata garanzia statale avrà ragione di intervenire per un tempo assai breve poichè la creazione di ogni nuova linea di comunicazione ha per naturale e costante conseguenza di intensificare il traffico: e ciò avviene in proporzione della bontà del servizio e dei vantaggi di rapidità e di perfezione che esso è capace di offrire al pubblico. La esperienza del primo semestre dell'esercizio del cavo per il Nord America ci corrobora in tale previsione, senza che occorra più nemmeno addurre esempi stranieri: del genere di quello, per citarne uno solo, del "Pacific Cable,,, che ha visto, nel primo decennio d'esercizio dal 1912 al 1921, quadruplicarsi il traffico, salito da 2 a 8 milioni di parole.

Quanto, poi, ai vantaggi positivi, il più ambito e il più caro sarà senza dubbio, il ravvicinamento alla Patria dei milioni d'italiani di oltre Oceano che si sentiranno in più intima comunicazione spirituale e materiale con Lei. Era questa una delle finalità precipue della iniziativa dei cavi italiani ed è un fatto di inestimabile valore politico, economico e sentimentale, che tale finalità sia oggi raggiunta: e l'Italia ne raccoglierà frutti, che saranno difficilmente enunciabili e dimostrabili con cifre precise, ma che saranno, ne siamo certi, coefficiente prezioso della sua maggiore grandezza e della sua crescente prosperità in avvenire. Nella nuova comunicazione rapida diretta ed indipendente, le nostre industrie

e i nostri commerci troveranno motivo e strumento di più vasto sviluppo nelle relazioni con quei mercati americani coi quali abbiamo ragione, ogni giorno più impellente, di entrare e mantenerci in stretti contatti.

Nè sarà minore vantaggio quello della intensificazione e del rafforzamento delle nostre relazioni morali ed economiche con le prospere Repubbliche Sudamericane alle quali è riserbato un sicuro, sorprendente sviluppo.

È, infine, per la "Italcable", e deve esserlo certamente per tutta la Nazione, motivo di grande compiacimento e di commozione profonda il fatto che, a rendere possibile l'attuazione di questa impresa, si siano, per la prima volta, associati in uno sforzo concorde ed in un interesse comune, il quale costituirà un vincolo di carattere continuativo, quegli italiani che nelle due Americhe, senza mai dimenticare la Patria, hanno dimostrato, col tenace ed intelligente lavoro, la virtù inesauribile della nostra stirpe.

I sedicimila chilometri di cavo italiano che oggi posano negli abissi marini e trasmettono per il mondo la parola che esprime i pensieri, gli affetti e gli interessi degli italiani che vivono entro e fuori i confini, sono il frutto dei risparmi di migliaia e migliaia di connazionali i quali operano, senza nulla chiedere ed attendere, nelle gigantesche metropoli e nelle pianure smisurate, nelle miniere e nelle fazendas, sulle sponde dei fiumi immensi e nelle estancias ondegianti di messi, da New York a Bahía Blanca, dalla California al Cile.

E la voce, che, con la rapidità della folgore, vibra e vola per quei sedicimila chilometri di cavo sommerso, è come un palpito solo di milioni e milioni di anime che si uniscono, si riconoscono e si affratellano nel grido di:

Viva l'Italia!



